

→ **L'azienda americana** resta sospesa fra l'ipotesi della bancarotta e l'ingresso della Fiat

→ **Il Washington Post** celebra il manager del Lingotto: «La Casa Bianca scommette su di lui»

Chrysler in bilico l'America punta su Marchionne il «salvatore»

Giorni decisivi per le sorti della Chrysler, il terzo costruttore Usa che oscilla fra l'ipotesi dell'alleanza con la Fiat e quella della bancarotta. E in America molti puntano sulle capacità salvifiche di Marchionne.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Il destino di Chrysler, il terzo costruttore d'automobile americano possibile preda della Fiat nelle prossime settimane, continua ad essere tutt'altro che chiaro. Eppure, mentre si continua a sfogliare la margherita privilegiando un giorno l'ipotesi di una bancarotta "controllata" e quello successivo l'intervento in forze degli italiani nella società, al di là dell'Oceano Atlantico una cosa appare così certa da sembrare persino paradossale: di un manager come Sergio Marchionne nei dintorni di Detroit non esiste neppure l'ombra...

PRIMA IL RISANAMENTO

«Gli Stati Uniti sperano che la rinascita di Fiat possa essere un modello per Chrysler», ha scritto ieri l'autorevole Washington Post dedicando un ampio articolo (con tanto di richiamo in prima pagina) proprio all'amministratore delegato di Fiat. E Sergio Marchionne viene inquadrato così da un rappresentante dell'amministrazione Obama: «Non è convenzionale, ma sembra funzionare».

E proprio sulle capacità dimostrate dal manager italo-canadese nel risollevare la Fiat punta il governo americano, che naturalmente si augura che Marchionne possa fare lo stesso anche con Chrysler tanto che qualcuno ipotizza un suo coinvolgimento diretto nella gestione delle attività addirittura con il ruolo di

amministratore delegato.

Le due società hanno a disposizione fino alla fine del mese per chiudere un accordo che consentirebbe a Chrysler di sopravvivere ed a Fiat di rientrare sul mercato americano dopo 23 anni di assenza.

STRATEGIA DI RISERVA

L'accordo dovrebbe prevedere che a Fiat vada inizialmente il 20% della più piccola delle case automobilistiche americane e che il Lingotto - così scrive il Washington Post - possa salire fino al 51%. Certo, più di un'analista finanziario fa notare come l'integrazione fra le due società non comporterebbe solo rose e fiori. Le necessità finanziarie di Chrysler sono immediate mentre l'introduzione sul mercato Usa delle automobili prodotte dalla Fiat richiederà tempo. Infatti, le vetture del Lingotto hanno bisogno di essere riviste per rispettare le normative americane così come gli stabilimenti Chrysler vanno modificati. Di conseguenza, le vetture Fiat potrebbero non comparire negli show room americani prima del 2011.

Ed ancora, il Washington Post sottolinea come Chrysler deve ancora persuadere il sindacato e i creditori ad accettare profondi tagli. «Fiat, il cui rating sul debito è stato recentemente ridotto a "junk" da Standard &

RINALDINI, FIOM CGIL

«Se la Fiat dovesse chiudere qualche stabilimento in Italia, ci vorrebbe l'esercito. Non vorrei che il Lingotto pensasse in grande all'estero per restare piccolo nel nostro paese.»

Poor's, non prevede nessuna immissione di denaro in Chrysler né alcuna assunzione del suo debito».

La top 10 dei costruttori

■ Produzione 2007 ■ Pos. 2008 ■ Produzione 2008* ■ Pos. 2008

Costruttore	Pos. 2007	Pos. 2008	Produzione 2007	Produzione 2008*	Pos. 2008
Toyota	1	1	10.111.165	9.793.862	1
General Motors	2	2	9.355.499	8.641.231	2
Ford	3	4	7.542.949	6.887.318	4
Renault Nissan	4	3	6.952.214	6.944.531	3
Volkswagen Porsche	5	5	6.291.105	6.436.507	5
Hyundai	6	6	4.023.725	4.168.937	6
Honda	7	7	3.906.600	3.924.994	7
PSA PEUGEOT CITROËN	8	8	3.608.872	3.379.982	8
Fiat	9	9	2.620.872	2.478.210	9
Chrysler	10	11	2.576.827	1.911.679	11

Fiat + Chrysler — 4.389.889 auto prodotte nel 2007 (6 posto)

*Stime Price WaterhouseCooper

Il caso

«Casalinghe in agricoltura» Venerdì sciopero di 8 ore

I sindacati confederali dell'agricoltura, Fai - Flai e Uila, hanno proclamato uno sciopero generale di 8 ore del settore agricolo per il prossimo 17 aprile, contro le cosiddette «casalinghe in agricoltura», norma prevista nel disegno di Legge 2187, ormai prossimo alla conversione, con cui non si prevede corresponsione di retribuzione per le prestazioni di lavoro dei parenti.

Il lavoro accessorio attualmente è limitato alle sole attività agricole di carattere stagionale effettuate da pensionati, e da giovani con meno di 25 anni di età regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università o un istituto scolastico di ogni ordine e grado. L'estensione di tale tipologia contrattuale alle «casalinghe» - denuncia i sindacati - comporta una discriminazione inaccettabile che, oltretutto, farebbe perdere tutele e diritti acquisiti nel corso degli ultimi 50 anni.

Nella giornata di lotta è previsto un presidio a Roma davanti alla sede davanti al Ministero del lavoro.

Non solo, il quotidiano americano riporta anche voci dall'ambiente finanziario che vorrebbero la Fiat, che ieri ha chiuso la seduta in Piazza Affari con un progresso dello 0,51%, già pronta con una strategia subordinata: «Marchionne sta posizionando la Fiat per farle rilevare asset di Chrysler nel caso in cui la società non riesca ad evitare la bancarotta». E su questa vicenda ci sono

Ipotesi subordinata

**In caso di fallimento
il Lingotto potrebbe
rilevare alcune attività**

poi da registrare le dichiarazioni di Gianni Rinaldini: «Se Fiat dovesse chiudere qualche stabilimento in Italia, ci vorrebbe l'esercito. Non vorrei - ha aggiunto il segretario della Fiom Cgil - che alla fine della vicenda Chrysler ci sia una grande Fiat a livello internazionale e una piccola in Italia».

IL LINK

IL SITO DI AUTOMOTIVE NEWS
www.autonews.com